

SABATO NOTTE FASCISTA. Due ore prima delle botte attentato al centro sociale Intifada a Casal Bruciato

«Colpevoli» di stare seduti a piazza Bologna Picchiati in cinque

Picchiati in cinque perché «voi compagni a piazza Bologna non ci dovete stare, il vostro posto è a San Lorenzo». Non è la prima volta che accade. E per la terza volta in pochi mesi, il centro sociale Intifada a Casal Bruciato ha subito un attentato. Hanno appiccato le fiamme e firmato sul muro: «Skin», con la runa di Movimento politico. È la cronaca di un sabato notte fascista. Ribadita l'iniziativa «Oltre il cemento» per giovedì all'Intifada.

ALESSANDRA BADEL

Il sabato notte dei fascisti: cinque ragazzi picchiati a piazza Bologna perché «qui i compagni non ci devono stare», e il centro sociale Intifada incendiato a Casal Bruciato. Sono due gli episodi di violenza denunciati ieri, e che segnalano un clima di intolleranza crescente in città. Nessun ferito grave, ma tra i ragazzi «colpevoli» di avere i capelli lunghi e la voglia di mangiare un cornetto caldo seduti sugli scalini delle Poste di piazza Bologna, tre hanno prognosi di cinque giorni, mentre all'Intifada i danni sono di milioni. In ambedue i casi, ci sono vari precedenti. Da Casal Bruciato, comunque, i ragazzi del centro ribadiscono il loro impegno: giovedì, alle sei di pomeriggio, assemblea pubblica sul tema «Oltre il cemento» con vari assessori del Comune, e alle dieci di sera concerto ska-reggae, il tutto al parco della Cacciarella, accanto alla sede con porta, ario e corridoio bruciati. «Il vostro posto è San Lorenzo, capito?». È partito così il pestaggio dei ragazzi seduti sugli scalini a piazza Bologna, tra un mare di scritte nazi che da tempo hanno invaso tutta la zona e vicino ad una delle sezioni più «dure» del Msi. «Erano le quattro di notte - racconta Claudio - e ci eravamo fermati a mangiare i cornetti appena comprati. Chi siamo? Universitari, tutti sui vent'anni, di sinistra, ma nessuno di noi fa politica. Sono arrivate due macchine, una Peugeot 205 e una Citroën Ax, e sono scesi in otto. Uno l'abbiamo pure riconosciuto, lo conosco anche al commissariato dove poi siamo andati,

Bomba «ananas» priva di esplosivo alla Balduina

Era nascosta sotto un cassonetto della nettezza urbana, in piazza della Balduina: la bomba a mano, del tipo ad «ananas», è stata trovata da alcuni netturbini dell'Am. Gli artiglieri della polizia hanno però potuto constatare che l'ordigno era stato svuotato dell'esplosivo: la supposizione conclusiva, quindi, sarebbe che la bomba, resa inoffensiva, sia stata abbandonata da qualcuno che intendeva disfarsene. In un primo momento, le forze dell'ordine avevano preso in considerazione l'ipotesi che il luogo di ritrovamento dell'ordigno potesse essere ricollegato alle minacce di cui era stato fatto recentemente oggetto Sandro Curzi, direttore di Telemontecarlo, la cui sede è situata nelle vicinanze. Ma l'ipotesi non ha poi trovato conferma.

in piazza a prendere il motorino. Ormai era l'alba, si vedevano i nostri cornetti spacciati sugli scalini, m'è venuta una tristezza enorme. Non è possibile che ci continuano a picchiare solo perché ci sediamo in quella piazza». Due ore prima di quel pestaggio, nella stessa notte, un ragazzo che passava davanti all'Intifada ha visto due macchine ferme e tre teste rosate che scavalcavano il muro di cinta. Pochi attimi, e il centro andava in fiamme, i tre risalivano sulle auto e tutto il gruppo fuggiva. Il ragazzo ha chiamato pompieri e polizia, ma intanto l'impianto elettrico saltava e le fiamme devastavano il mezzo centro sociale. I giovani dell'Intifada, che passano il tempo a cancellare stoviglie e scritte nazi, hanno subito notato una nuova frase sul muro, la firma dell'attentato: «Skin», con accanto la runa di Movimento politico. L'Intifada esiste da cinque mesi, e negli ultimi tre ha già subito due attentati.



A Fiumicino «Regolamento di conti» tra ragazzi Dopo la lite al Luna Park la «vendetta» Sedicenne operato: asportata la milza

Una banale lite al luna park tra adolescenti, poi il «regolamento di conti» e un ragazzo che finisce all'ospedale con la milza spapolata. È la brutta avventura capitata a Salvatore G., un sedicenne di Isola Sacra vittima di un terribile pestaggio. Il ragazzo è ora ricoverato all'ospedale Grassi di Ostia, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per l'asportazione della milza. Cosa è accaduto? Quasi un paio di settimane fa Salvatore e gli altri amici della sua comitiva stavano passando la serata in uno dei tanti luna park che d'estate battono il litorale. A un certo punto sulla pista dell'autoscontro, per colpa di qualche tamponamento di troppo, si è accesa una piccola lite. Qualche insulto tra Salvatore e un altro giovane, qualche minaccia di passare alle mani, poi tutto sembrava essersi risolto in

una «pace onorevole». E invece no. Mercoledì sera della scorsa settimana, il ragazzo passeggiava con un amico sul lungomare della Salute, uno dei luoghi d'incontro più frequentati dai giovani di Fiumicino, quando ha incontrato il suo «rivale». La polemica si è riaccesa subito, e i due hanno deciso di sfidarsi per strada. Ma gli amici dell'altro ragazzo non sono stati a guardare: Salvatore è stato investito da una scarica di calci e pugni, senza che nessuna delle decine di persone presenti intervenisse. Alla fine, dolorante, il ragazzo è tornato a casa. Dopo una notte di dolori, il giorno dopo Salvatore ha raccontato ciò che era accaduto alla sua famiglia e si è fatto accompagnare al pronto soccorso di Ostia. Qui però i medici, dopo averlo sottoposto a un'ecografia, hanno deciso di operarlo.

La neodottrissa Valente si è laureata con 110 e lode Enza, medico a 21 anni «Genio? Studio con metodo»

Si è laureata con 110 e lode in medicina e chirurgia Enza Maria Valente, di ventuno anni: è la più giovane medico d'Italia, e ha concluso così la prima fase di una brillantissima carriera scolastica. Qualche preoccupazione, nelle ultime settimane, per il papà che si era rotto il femore: «Ma non sono una donna eccezionale: studio molto, e con metodo». E ieri sera, per festeggiare, la cena con il fidanzato in un ristorante ai Parioli.

RINALDA CARATI

Non ha ancora ventidue anni, Enza Maria Valente, ma da ieri ha una laurea in medicina e chirurgia: ottenuta con una tesi in neurologia ed elettromiografia, all'Istituto cattolico del Sacro Cuore di Roma. Votazione? Che domande, 110 e lode. Eppure, è tutt'altro che una secciona, questa donna eccezionale che «eccezionale» non vuole sentirlo dire: neanche nella giornata in cui ha così brillantemente concluso, per il momento almeno, la sua splendida carriera scolastica: diventando la più giovane medico d'Italia. Oltre agli studi in medicina, Enza Maria suona il pianoforte, parla l'inglese, nuota (ma non è una sportiva, precisa la sua mamma); e ieri sera, per festeggiare la laurea, è uscita a cena con il fidanzato. In un ristorante ai Parioli. Nelle ultime settimane, Enza Maria Valente aveva tenuto di non fare la laurea nella prima sessione dell'ultimo anno (ultimo di sei, tut-

ga, dura da due anni e mezzo...». È l'amicizia? «Forse un po' di difficoltà, quando ero piccola. Ma ormai, ho un'età in cui le differenze di qualche anno non si avvertono più, non contano; e non ho fatto nessun «salto», negli ultimi sei anni». I «salti» di cui parla Enza Maria sono quelli «di classe in classe»; per i quali la giovane donna compare, nel 1988, agli «onori della cronaca»: aveva quindici anni, e decise di fare insieme seconda e terza liceo classico: detto-fatto, e a novembre si iscrisse a medicina. Anche le elementari le aveva concluse nello stesso modo, quarta e quinta assieme: «Allora, racconta la mamma, signora Vittoria Conti, l'ho aiutata io; a leggere invece aveva imparato da sola, con le lettere della lavagna magnetica, a tre anni, e anche i numeri li aveva memorizzati osservando le targhe delle automobili». Enza Maria Valente ha seguito le orme della madre, anche lei medico: una pediatra, che quando la figlia era piccolissima svolgeva la sua attività presso un asilo nido. «Qualche volta veniva con me, ha frequentato un po', ma io mi rendevo conto che aveva intelligenza e memoria superiori alla media». E i suoi compiti di madre? «Non l'ho ostacolata, come purtroppo tante volte le madri fanno, anzi ho cercato di aiutarla in quello che decideva. Mi diceva, sono io che gestisco i miei studi, ed era vero, ha sempre saputo quello che voleva fare».

Monterotondo, i degenti si erano sentiti male dopo il pranzo Intossicati all'ospedale L'ombra della salmonella

LUCA BENIGNI

Indagano i carabinieri del Nas per individuare le cause dell'intossicazione che nella notte tra sabato e domenica ha colpito quindici degenti dell'ospedale di Monterotondo. I risultati delle analisi saranno resi noti solo nei prossimi giorni. I malati si sono tutti ristabiliti e questo rende le ricerche ancora più complesse visto che i resti dei cibi serviti la sera precedente all'intossicazione sono stati gettati prima dell'intervento delle forze dell'ordine. Sotto osservazione in particolare le portate, preparate solo pochi minuti prima di essere consegnate e non precotte come si era detto all'inizio della vicenda, dalla General Service, una ditta di Tivoli che rifornisce il locale ospedale e solo dal dicembre '93 anche quello eretino. Dai primi accertamenti comunque la ditta sembra essere a posto. Le cucine sono state trovate in perfetta regola, le date di scadenza degli ingredienti usati per la confezione dei pasti in ordine, tutto il personale dotato dell'obbligatorio libretto sanitario. «Aspettiamo con fiducia i risultati delle analisi», dice Angelo Lambiase, amministratore delegato della ditta fornitrice - perché la dinamica degli eventi è piuttosto singolare. Gli stessi pasti per esempio li abbiamo forniti lo stesso giorno ai 350 malati dell'ospedale di Tivoli e non si so-

A Frosinone Suicida in cella l'ex «uomo d'oro»

Si è conclusa tragicamente l'avventura di Fabio Trotta, che, insieme all'amico inseparabile Vincenzo D'Annibale, era diventato famoso qualche anno fa per una serie di rapine a banche ed uffici postali del basso Lazio: l'uomo si è ucciso ieri nel carcere di Frosinone, dove era detenuto. Fabio Trotta, sospettato anche di avere compiuto furti miliardari a furgoni blindati, era stato arrestato a gennaio dello scorso anno, dopo una lunga latitanza in Venezuela, all'Hotel Sheraton: da tempo la polizia sospettava che egli rientrasse di tanto in tanto in Italia con documenti falsi per compiere altre rapine. Poi, la detenzione, che aveva dato luogo a pesanti crisi depressive: a settembre, il tribunale di sorveglianza avrebbe dovuto decidere in merito alla concessione a Fabio Trotta degli arresti domiciliari per motivi di salute. E ieri, l'uomo non ha più retto alla situazione: ha infilato la testa in un sacchetto di plastica, nel quale aveva introdotto il tubo del gas del fommelto che i detenuti hanno a disposizione in cella. L'agente di guardia, insospettito dal prolungato silenzio, non ha potuto fare nulla per salvare la vita dell'uomo.

Digiuno a staffetta dei consiglieri contro il condono

Da oggi e per una settimana, i consiglieri della maggioranza progressista del Comune di Roma si alterneranno in un «digiuno a staffetta» contro il decreto legge per il condono edilizio. L'iniziativa va a sostegno dello sciopero della fame già iniziato da giorni dall'assessore al territorio Domenico Cecchini e da alcuni consiglieri comunali. L'obiettivo della proposta è il ritiro del decreto o in subordine i presupposti irrinunciabili di un nuovo provvedimento: nessuna proroga alla data del 31 dicembre 1993, 150 giorni per il «silenzio-assenso», mantenimento del Ppa, nessuna sanatoria su area vincolata, stanziamento dei fondi del condono ai Comuni per il risanamento delle aree urbanizzate. I primi a digiunare saranno oltre a Cecchini, Athos De Luca, Maurizio Bartolucci e Saverio Galeotti.

Meccanico muore in un incidente nel Viterbese

Antonio del Priore, 61 anni, titolare di una officina meccanica di Civitacastellana, è morto nella tarda mattinata di ieri nell'ospedale della cittadina, a seguito delle ferite riportate dopo essere precipitato dal tetto della propria officina, alto circa sette metri. L'uomo aveva deciso di riparare il tetto che era rimasto danneggiato dal forte nubifragio abbattutosi su Civitacastellana nel pomeriggio di domenica: è salito sul tetto, ma una delle lamiere di eternit che lo costituiscono ha ceduto.

Algerino accoltellato da connazionale

Ahmu Mohamed, questo il nome dato dal ragazzo, che non è stato ancora identificato, si trova ricoverato all'ospedale di San Giovanni con prognosi riservata: è stato accoltellato da un connazionale ieri pomeriggio in via Giolitti. Il giovane algerino è stato colpito da alcune coltellate al torace e alla mascella sinistra. Le cause del litigio non sono state ancora accertate.

Giorgio Pasetto segretario del Ppi del Lazio

Giorgio Pasetto, candidato della sinistra, è stato eletto segretario regionale del Ppi del Lazio. Pasetto, che era stato nominato commissario da Martinazzoli, ha avuto circa il settanta per cento dei voti dei 400 delegati: il resto è andato a Raniero Benedetto. Dei delegati laziali al congresso nazionale del partito, 27 sono stati eletti nella lista che sostiene Buttiglione, 20 in quella della sinistra, e 10 in quella di Benedetto che è a metà strada tra Buttiglione e De Mita.

Al «Torrino» lo scudetto del calcio a 5

Il «Torrino» si è riconfermato campione del calcio a 5. Nella finale dei play off disputata ieri sera al Centrale del Foro Italico ha sconfitto per 2-1 la Bnl, che anche l'anno scorso aveva, invano, conteso il titolo al Torino. Le due reti della vittoria sono state messe a segno dal bomber Ruben dopo l'iniziale vantaggio del «bancario» Calica. Alla fine hanno assistito oltre quattromila spettatori.

Senza Bar i dipendenti Rai di viale Mazzini

Il bar «Vanni» all'ottavo piano del Palazzo Rai per eccellenza ha chiuso i battenti e licenziato il personale. Le lettere sono state consegnate ai dipendenti venerdì sera. E ieri sono apparse appese, appena fuori il locale del bar. Il motivo dell'azienda: l'esercizio che funziona pure come tavola calda, non rende abbastanza. E questo malgrado i 7mila lavoratori che frequentano gli uffici di viale Mazzini che certo non rinunciano a «cappuccino e brioches». La ditta Vanni aveva chiesto ai responsabili della sede Rai di poter aumentare i prezzi, ma non avendo avuto una risposta positiva ha scelto di chiudere il bar. Un modo forse per vincere le resistenze e spuntare il ritocco richiesto.